

DARE PAROLE AL CHIASSO

Cittadinanza e Costituzione e i compiti della scuola

2 ottobre 2015

FORUM 3

Costruire il curricolo di Cittadinanza e Costituzione valutarne le competenze

Report di discussione

Necessaria (e gratificante) premessa al report e, insieme, punto di coscienza raggiunto attraverso la discussione è che molte scuole organizzano già parecchie iniziative che in qualche modo fanno riferimento a "Cittadinanza e Costituzione" (o alle competenze chiave), ma che non sempre hanno questa consapevolezza e, **che quindi, tali interventi non diventano patrimonio condiviso nemmeno all'interno delle singole scuole** (in parte ciò dipende, questa è sembrata la spiegazione, dalla mancanza di un quadro generale – un "orizzonte" - che coordini, e quindi "dia senso" a tali iniziative). Da qui una maggiore enfaticizzazione degli aspetti di difficoltà, piuttosto che una valorizzazione e una riflessione di quanto si riesce a fare e si fa. Questa impressione è alla base della proposta di trovare un modo per raccogliere e condividere tali esperienze che sarà esplicitata alla fine.

Questa constatazione introduce alla prima complessa questione dibattuta: come si organizza un curricolo di Cittadinanza e Costituzione? È sufficiente definire degli argomenti che si scano alle competenze chiave (presumendo che in qualche modo dall'attività – per esempio da una ricerca sul tema della legalità - discenda il potenziamento delle competenze) oppure si vanno prima definire le competenze che si intendono sviluppare e, in conseguenza di questa scelta, si definiscono i contenuti? Non è stata trovata una risposta definitiva, ma è sembrata prevalere l'idea che non si tratti tanto di indicare - **come sostenevano alcuni degli intervenuti** - alcuni contenuti (tipo elenco di contenuti di un programma, come ad esempio la lettura e lo studio della Costituzione, la lettura e lo studio di alcuni documenti ritenuti fondamentali e che vengono citati nei vari documenti relativi a C&C, dichiarazioni internazionali dei diritti, ecc.), quanto di far emergere temi e problemi di **rilevanza per l'educazione alla cittadinanza (per lo sviluppo delle "competenze chiave") all'interno degli insegnamenti e dei progetti esistenti nelle scuole.**

La questione, in ogni caso, non si pone nei termini: solo contenuto o solo competenze, perché **così come** dalla scelta del primo non siamo sicuri che discendano le competenze, e **altrettanto vero che** le competenze non possono **essere** sviluppate senza il riferimento a un contenuto; in altri termini, è impossibile accrescere le competenze in astratto, senza metterle in atto e alla prova rispetto a un contenuto.

Il tutto può apparire come una semplice sfumatura o derivante esclusivamente dalla differente impostazione (nel senso che da un lato si dice: faccio un progetto sulla legalità per sviluppare le competenze di cittadinanza, e dall'altro: intendo sviluppare le competenze di cittadinanza e quindi mi occupo di legalità, ma in entrambi i casi si fanno all'incirca le stesse cose), in realtà ha implicazioni profonde nell'elaborazione del curricolo, perché permette di svincolarsi del tema del contenuto specifico; e questo implica:

a) che ogni docente, di qualsiasi disciplina, ha la possibilità di collaborare a questo compito (e a questo proposito utilissima potrebbe rivelarsi una griglia come quella elaborata dall'Istituto di Varallo Sesia: cfr. all'indirizzo http://cittadinanza.istruzioneepiemonte.it/?page_id=128); e questo,

a sua volta, implica che "Cittadinanza e Costituzione" non si presenti come una sorta di "corpo estraneo" rispetto alle discipline, ma anzi diventi il centro di gravità delle varie discipline). Questo è un nodo importante e che deve essere chiarito almeno all'interno del Consiglio di Classe. Comunque è sembrato più interessante un approccio trasversale (per esempio facendo lavorare l'intera scuola su una specifica tematica individuata all'inizio dell'anno) e non per teria separata, anche se sulla definizione concreta di che cosa questo approccio possa implicare (per esempio in che modo questa attività si sviluppi e quale possa essere il contributo dei goli docenti e delle singole materie) non c'è molta chiarezza;

b) che alcune "difficoltà" della programmazione, per esempio di prove comuni per classi lele, possono essere superate se si organizzano a partire dalle competenze (come accade, meno relativamente alla struttura, per le prove Ocse Pisa)

c) che posta in questi termini la questione, anche il problema della valutazione assume un'altra dimensione, perché Cittadinanza e Costituzione non costituirebbe un "ulteriore" voto di portamento (perché valuto i cambiamenti che osservo nel modo di fare dello studente) ma trerebbe a tutti gli effetti nella valutazione "normale" delle varie discipline coinvolte.

Tale variazione di accento, come potremmo definirla, tra "contenuti" e "competenze" sembra richiedere – e questa è una prima preoccupazione – una rielaborazione radicale della grammazione annuale delle discipline e anche – e questa è una seconda preoccupazione – una trasformazione profonda del metodo di "fare" lezione (che probabilmente richiederebbe che non si "facesse" più solo lezione); non ultimo – per aggiungere un'ulteriore preoccupazione – richiederebbe il coinvolgimento dell'intero Consiglio di Classe (o dell'intero Istituto, come osservato prima), cosa che, come sappiamo, non è sempre facile ottenere.

Ancora due osservazioni che sono state fatte nel gruppo di lavoro:

1. l'espressione "competenze chiave e di cittadinanza" (la "e" in particolare) rilevabile nel documento *Rapporto di autovalutazione. Guida all'autovalutazione* ha contribuito a rendere ancora più nebulosa la questione; in ogni caso sembra più opportuno fare ancora riferimento alle "competenze chiave di cittadinanza" (senza la "e"), come richiamate dalla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del settembre 2006, perché sembra, altrimenti, che le competenze "di cittadinanza" non coincidano con quelle "chiave" ("da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria");

2. esiste una reale difficoltà a costruire un archivio delle "buone pratiche" perché non è chiaro che cosa si deve mettere al centro della relazione, la quale finisce a volte per identificarsi con il diario di bordo e a volte con una griglia in cui si presentano attività e risultati finali che ha, rò, poca possibilità di comunicare il processo che ha guidato l'attività; sarebbe utile elaborare un format che diventi efficace strumento di comunicazione dei progetti e che sappia mettere al centro della relazione sui vari progetti gli aspetti non-cognitivi e metacognitivi implicati nel getto.

E ancora una terza osservazione fatta a partire dal questo tentativo di sintetizzare il pomeriggio di lavoro, ossia che forse varrebbe la pena anche di indagare se tutta questa riflessione su come inserire "Cittadinanza e Costituzione" nella programmazione di classe (o di Istituto) non debba tenere conto del tipo di scuola (primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado) e, quindi, del "momento" all'interno del percorso educativo degli studenti.

Per continuare la riflessione e "prendere coscienza" di quanto le scuole hanno già fatto, si ritiene opportuno proporre ai docenti che si sono impegnati in attività di "Cittadinanza e Costituzione" di compilare una scheda (che è scaricabile all'indirizzo http://cittadinanza.istruzionepiemonte.it/?page_id=128), in modo da iniziare a condividere quanto ciascuno ha fatto e individuare/valorizzare gli aspetti che possono sollecitare una riflessione comune.

A cura di Cristina Calcagnile e Fulvio Gambotto